

Un dato demografico incerto, ma di vitale importanza

## LA POPOLAZIONE DELLA CINA HA SUPERATO I 650 MILIONI

**Nemmeno il governo di Pechino dispone di cifre complete e sicure – La valutazione più autorevole indica che i cinesi erano 550 milioni quando Mao prese il potere, e che negli ultimi anni la natalità è cresciuta – I cittadini sovietici sono 227 milioni, in un paese che è grande più del doppio e include immensi spazi inutilizzati**

E' uscito, la settimana scorsa su *Population*, un articolo d'uno studioso celebre, Colin Clark, concernente la popolazione della Cina. Da anni ed anni, il Clark si occupa di tale problema ed è considerato uno dei migliori competenti in materia.

La popolazione dell'immenso paese è una delle questioni più incerte nella demografia mondiale. Dalle citazioni che risultano, via via, nei discorsi ufficiali dei capi cinesi, si ha precisa sensazione che essi stessi ignorino quale sia il numero degli abitanti su cui governano. Nei dati che sono riportati dalle pubblicazioni delle Nazioni Unite, si riscontrano delle approssimazioni che variano per decine di milioni.

L'ultimo censimento cinese, quello del 1953, era costituito in parte da una rilevazione vera e propria, simile ai censimenti degli Stati Europei, in parte da stime campionarie od ancor meno che campionarie, alcune delle quali erano state, a quanto pare, controllate attraverso rilevazioni effettive, con risultati positivi. La popolazione che era stata allora ufficialmente determinata dalle autorità cinesi, era di 603 milioni di abitanti, ivi compresi quelli dell'isola di Formosa, sui quali, invece, esistono notizie demografiche esatte. Gli studiosi sono oggi, però, quasi unanimi nel ritenere che il numero fornito per il 1953 fosse esagerato.

E' ovvio che il problema demografico cinese ha una importanza assolutamente determinante nell'equilibrio politico del mondo intero. Più che le questioni ideologiche, atte a velare la realtà del problema stesso, il presente attrito esistente tra la Cina e la Russia trova la sua naturale base in ben più profonde ragioni di carattere demografico-economico che, purtroppo, da quando esiste il mondo, hanno costituito la base dei conflitti tra i popoli. E, purtroppo, ancora, il principio dei vasi comunicanti vale tanto per le situazioni demografiche quanto per quelle fisiche.

Si consideri che la Russia ha 22 milioni di chilometri quadrati con una popolazione di 227 milioni di abitanti e la Cina una superficie di nove milioni e mezzo di kmq con una popolazione che si aggira sui 650 milioni; la densità di quest'ultimo paese è di 72 abitanti per chilometro quadrato, quella della Russia di 10 abitanti. Si aggiunga che la superficie coltivabile della Cina è sfruttata sino all'estremo; quella dell'Unione Sovietica ha, invece, immensi spazi, ma gelidi e vuoti.

I metodi di calcolo usati dal Clark sono tra i più moderni e non sono illustrabili nei dettagli, in quanto riuscirebbero molto complicati per i non specialisti della materia. Comunque, essi si basano sui cosiddetti studi per generazioni, sulle tavole di sopravvivenza, su supposte simiglianze e su correzioni nei riguardi dei dati di Formosa. Secondo l'autore, la popolazione cinese è cresciuta del 7,5 per mille all'anno fino al 1915 ed ha avuto successivamente un tasso di aumento ancora minore. Da allora le cifre sarebbero variate come segue. Esiste anche una previsione per il 1968.

POPOLAZIONE DELLA CINA	
Anni	milioni di abitanti
1915	567
1930	564
1948	542
1953	562
1958	611
1963	622
1968	656

Come si vede, vi sarebbe stato un forte decremento della popolazione durante la guerra contro i giapponesi e nel periodo del secondo conflitto mondiale; una sopravvalutazione al tempo del censimento del 1953 ed una notevole ripresa attuale, con un tasso annuo di aumento un po' superiore al 10 per mille. Tale tasso è, però, valutato sul 15 per mille nelle pubblicazioni delle Nazioni Unite.

Esiste ancora un incremento delle nascite. Secondo il Clark, per il periodo post-bellico, esse aumenterebbero con questo ritmo:

Periodo	Numero di nascite all'anno (in milioni)
1948-1952	27,2
1953-1957	27,5
1958-1962	28,1
1963-1967	29,0

La mortalità generale ed infantile sono, però, ancora forti, non è presumibile che diminuiscano; per contro, le campagne per il controllo delle nascite non sembrano ottenere molto successo. E' probabile, perciò, che il ritmo d'aumento della popolazione cinese possa essere, nei prossimi anni, ancora più imponente, con conseguenze ovvie nei riguardi dell'equilibrio politico mondiale.

Diego de Castro